



GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Ubriachi sul dirupo

Il presidente del Consiglio una volta tanto ha ragione: in momenti come questo le polemiche vanno evitate. Il paese deve dedicare le sue energie migliori ai bambini, alle donne e agli uomini d'Abruzzo. Dobbiamo tutti assieme scavare tra le macerie, e dobbiamo farlo in silenzio per cogliere anche il respiro più flebile. Assieme dobbiamo montare tende, allestire ospedali e cucine da campo, distribuire coperte, cibo e amore a chi piange. Siamo in grado di farlo. Siamo un paese che nelle emergenze dà il meglio di sé.

Ha pure ragione il premier quando dice che non è possibile prevedere i terremoti. Non ci uniamo al coro di chi sostiene che un certo ricercatore l'aveva «previsto». Perché «prevedere» un evento significa essere in grado di indicare il tempo e il luogo in cui potrà verificarsi. Solo questa precisione avrebbe consentito di evacuare le zone a rischio e di mettere in salvo se non le case almeno i loro abitanti. Ma questo non è ancora nella disponibilità della scienza.

Ci sono tante cose che l'uomo non è in grado di fare. Volare autonomamente, per esempio. Possiamo salire su un aereo, ma non siamo in grado di librarci nell'aria come gli uccelli. Per questo abbiamo l'accortezza di tenerci lontani dai dirupi e quei temerari tra noi che lo fanno si muniscono di attrezzatura

adeguate e non soffrono di vertigini. Non esiste un censimento degli strapiombi presenti nel territorio nazionale, ma esistono dati precisi sui terremoti. Come ci ricorda Vittorio Emiliani, dal 461 avanti Cristo a oggi se ne sono verificati 30.000, di cui 560 forti o catastrofici. Con l'esclusione della Sardegna e delle Alpi, l'Italia è un'enorme zona sismica: non è possibile prevedere «quel» terremoto. Ma è assolutamente certo che prima o poi «un» terremoto arriverà.

Condividiamo il calvario d'Abruzzo come un lutto familiare. Ma, proprio come ogni famiglia colpita da un'immense tragedia, dobbiamo domandarci se avremmo potuto evitarla. Una domanda che tante altre volte - dal Belice al Friuli, dall'Irpinia all'Umbria - abbiamo avuto occasione di porci. Da molto tempo sappiamo che, proprio perché è impossibile prevedere «quel» terremoto, dobbiamo costruire le case in modo tale che siano in grado di resistere ai terremoti possibili. Infatti ci siamo dati delle regole. Ma non siamo stati capaci di applicarle. Abbiamo continuato ad aggirarci ubriachi nella terra dei dirupi, come se credessimo davvero che un giorno ci sarebbero spuntate le ali. E quando, di recente, abbiamo ragionato sulle case, non l'abbiamo fatto per costruirle più sicure, ma più grandi.

Proprio perché non vogliamo fare polemiche, oggi facciamo parlare i fatti. I nostri inviati nelle zone della catastrofe ne hanno raccolti un'infinità. Molti di essi propongono un'ipotesi intermedia tra quella dell'«evento previsto» e quella dell'imponderabile fatalità. Un'ipotesi che, d'altra parte, è compatibile con uno dei vizi più vecchi della nostra grande famiglia: la sciattezza, la sottovalutazione del rischio. L'incapacità di ascoltare la voce degli altri.

Oggi nel giornale

PAG.22-23 ■ ITALIA

Processo Eternit, a Torino la protesta sfilava da tutta Europa



PAG.26-27 ■ MONDO

Obama in Turchia: l'America non è in guerra con l'Islam



PAG. 42-43 ■ CULTURE

Benigni a Londra: «Dio salvi la Regina... da Berlusconi»



PAG.28-29 ■ MONDO

Sanzioni a Nord Corea, scontro all'Onu

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

Consumi, giù la fiducia delle famiglie

PAG. 21 ■ FOGLIETTONI

Il supplente Costa, fa lezione il presidente

PAG.38-39 ■ CULTURE

Il rock salvato dalle donne

PAG. 46-47 ■ SPORT

Macheda, un romano incanta gli inglesi



Molino Della Doccia®



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana